



AUTORE: *Luca Barbieri 2^a C, Liceo Scientifico "I. Newton" di Roma*

La scuola è ormai da molto tempo divenuta parte integrante della vita di ogni individuo; in Italia è l'Articolo n. 34 della Costituzione a sancirne le linee guida. In questo articolo si parla dell'istruzione come diritto fondamentale di ogni cittadino e si ribadisce come questo diritto debba essere inalienabile anche per chi non possa usufruirne per ragioni economiche.

Settant'anni fa l'apprendimento era percepito molto diversamente rispetto ad oggi: penso ai miei due nonni, ad uno dei quali furono imposti gli studi professionali ed egli si vide così precludere una carriera universitaria (da lui desiderata almeno tanto quanto non alla portata economica della famiglia), per l'altro sarebbe stato impossibile recarsi alla scuola elementare, vivendo in una zona limitrofa ad una cava di zolfo, se suo padre non avesse portato avanti una battaglia per ottenere uno "scuolabus". Mentre allora la scuola era un diritto riservato a pochi e per il quale bisognava battersi, oggi è sempre più considerata alla stregua di un dovere al quale, in quanto dovere, bisogna combattere per sottrarsi: oggi sono moltissimi gli studenti che cercano ogni modo per poter evitare una giornata di scuola.

Oltre ad essere cambiato il modo in cui la scuola è percepita, è cambiata di molto la scuola stessa, perdendo il suo mero ruolo di apprendimento nozionistico per diventare sempre più luogo di ritrovo a 360 gradi, arricchendosi di corsi di ogni genere ma anche (e soprattutto) di strumenti mediante i quali gli studenti possono far sentire la propria voce. Troppo spesso però grandi conquiste della democrazia sono state infantilmente sfruttate solamente per sottrarsi ad un dovere, e ciò non può essere che un male.

Per me si dovrebbe far comprendere che l'istruzione non è un dovere ma un diritto così da risolvere il problema della scuola funzionante solo per chi non ne ha bisogno facendo sì che i bisognosi comprendano la loro necessità.